

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"
Pesaro 23-24 ottobre 2010

IL LAVORO A SCUOLA

Formazione professionale: esperienze in atto

Responsabile **Diego Sempio**

Nella prima sessione della bottega "Il lavoro a scuola" si è subito messo al centro l'esperienza. Responsabili e docenti della Piazza dei Mestieri di Torino e di DIEFFE di Padova hanno infatti introdotto i lavori raccontando alcuni esempi significativi della loro didattica: un lavoro di "simulazione" sulla comunicazione in lingua inglese all'interno di eventi gastronomici (Torino) e il progetto veneto dei "Ristoranti didattici" (Padova).

Da queste testimonianze né è nata subito un'interessante e serrata discussione e il lavoro è proseguito proprio nel cercare di "sistematizzare" e individuare alcune "parole chiave" su cui potersi confrontare riguardo la realizzazione di quella didattica induttiva di cui oggi la scuola tutta sembra averne un grande bisogno.

La bottega ha individuato nell' "Intrapresa a scuola" (termine coniato proprio durante i lavori e che si affianca ad altre esperienze più classiche come lo stage, le esperienze di "nave scuola", etc) quella modalità didattica particolare che può rendere stabile l'incontro tra il mondo della scuola e l'esperienza del lavoro. Una modalità attuabile nelle scuole di ogni ordine e grado perché se è vero che è nei CFP che tale impostazione si è attuata maggiormente (sia per il raggiungimento della qualifica triennale che per aiutare gli allievi che qui sono più "deboli") essa non appare certo una "stampella", ma opportunità di metodo per tutti, dalla scuola elementare al liceo classico.

Occorre infatti avere la possibilità di apprendere non solo parlando della realtà, ma introducendo la realtà a scuola, realtà che detta i bisogni e suscita così un'interesse a cui l'allievo può appassionarsi nel cominciare a "mettere le mani in pasta"

La bottega ha prodotto del materiale sotto forma di slides per descrivere le condizioni necessarie e le caratteristiche essenziali dell'intrapresa a scuola.

Tra queste ricordiamo la necessità di una **committenza** reale riguardo una richiesta precisa e concreta (che così rimane come scopo chiaro e oggettivo di tutto il procedere successivo), la metodologia del **compito** in cui **responsabilità e funzioni** sono di ciascun allievo (con la possibilità qui realizzabile di una effettiva didattica personalizzata). Così gli allievi (non la classe) si mettono insieme a **realizzare un prodotto-servizio** con **tempi definiti**, prodotto o servizio che poi dovrà essere **portato al cliente** in occasione di un **evento** finale dove lo studente può verificare il suo operato (autovalutazione) direttamente dal riscontro di un cliente "esterno" (si evita l'autoreferenzialità della scuola); molto interessante si è qui mostrato un primo approfondimento sulla **valutazione**.

Alla voce "realizzazione" si è approfondito il ruolo del docente (qui vero "maestro") che sa guidare e soprattutto valorizzare (cioè giudicare) il lavoro di ciascuno, perché "quando qualcosa accade occorre che qualcuno ce ne faccia accorgere". Maestro che può comunicare una "tensione alla perfezione" nell'affronto del lavoro che ciascuno sta svolgendo, tanto che si è potuto parlare di eccellenza in termine di valorizzazione massima del talento di ciascuno. Talento che il maestro deve far emergere e nel tempo permettere di esprimersi sempre più liberamente, ma questo è un po' il nucleo dell'educazione: questa "altalena" tra l'accompagnare e il lasciare alla sua avventura il giovane. Per questo è sembrato significativo ricordare e leggere insieme il bellissimo brano di Charles Péguy (tratto da Il Mistero dei Santi Innocenti):

«Come un padre che insegna a suo figlio a nuotare nella corrente del fiume e che è diviso fra due sentimenti.

Perché da un lato se lo sostiene sempre e lo sostiene troppo il bambino si attaccherà e non imparerà mai a nuotare.

Ma anche se non lo sostiene al momento giusto questo bambino berrà un sorso cattivo

Così sono io quando insegno loro a nuotare nelle loro prove.

Anch'io sono diviso fra questi due sentimenti.

Perché se li sostengo sempre e li sostengo troppo

Non sapranno mai nuotare da soli.

Ma se io non li sostenessi proprio al momento giusto

Questi poveri bambini berrebbero forse un sorso cattivo

Tale è la difficoltà, talmente grande.

E tale è la duplicità stessa, la doppia faccia del problema.

*Da un lato bisogna che facciano la loro salvezza da soli
è la regola.*

Ed è formale. Altrimenti non sarebbe interessante. Non sarebbero uomini.

*Ora io voglio che siano virili, che siano uomini e che guadagnino da soli
i loro speroni di cavaliere.*

Dall'altro non bisogna che bevano un sorso cattivo

*Avendo fatto un'immersione nell'ingratitudine del peccato Tale è il mistero della libertà dell'uomo,
dice Dio, e del mio governo su di lui e sulla sua libertà.*

Se lo sostengo troppo, non è più libero. E se non lo sostengo abbastanza, va giù.

*Se lo sostengo troppo, espongo la sua libertà, se non lo sostengo abbastanza, espongo la sua
salvezza.*

Due beni in un certo senso quasi ugualmente preziosi.

Perché questa salvezza ha un prezzo infinito.

Ma che cosa sarebbe una salvezza che non fosse libera.

Come potrebbe qualificarsi

Noi vogliamo che questa salvezza sia acquisita da lui stesso

da lui stesso uomo.

Sia procurata da lui stesso.

Venga in un certo senso da lui stesso. Tale è il segreto,

Tale è il mistero della libertà dell'uomo

tale è il prezzo che diamo alla libertà dell'uomo.

Perché io stesso sono libero, dice Dio, e ho creato l'uomo a mia immagine e somiglianza.

Tale è il mistero, tale è il segreto , tale è il prezzo

Di ogni libertà

La libertà di questa creatura è il più bel riflesso che c'è nel mondo della libertà del Creatore»

La bottega si è data un prossimo appuntamento alla fine di gennaio a Grumello del Monte (BG), presso la scuola IKAROS, per approfondire quanto affrontato qui a Pesaro e per iniziare un lavoro anche sulle tante tematiche aperte individuate quali la normativa (nazionale e regionale), l'orientamento delle famiglie e della scuola media, il rapporto con le aziende del territorio, etc

Diego Sempio

Le Botteghe dell'Insegnare - DIESSE